

Infiniti

Introduzione

L'infinito, come il participio, ha una doppia natura: è in parte verbale e in parte nominale. La differenza tra l'infinito e il participio è che quest'ultimo è un aggettivo (a meno che non sia sostantivato da un articolo) mentre il primo è un sostantivo. Il nome deriva dal confronto tra la sua forma e il verbo *finito*. Il verbo finito è limitato a una persona grammaticale dalle desinenze personali (es. λέγω, *io dico*: l'azione del verbo è limitata alla prima persona singolare) mentre il verbo *infinito* (*verbum infinitum*) non è limitato a una particolare persona grammaticale (λέγειν, *dire*: l'azione del verbo può essere circoscritta alla prima, seconda o terza persona, singolare e plurale).¹

L'infinito è quindi un *sostantivo verbale*. Di conseguenza, ha le caratteristiche di un verbo, quindi può essere contrassegnato per quanto riguarda l'aspetto e la voce, e può avere diversi tipi di complementi. Poiché è contrassegnato per l'aspetto, l'infinito può esprimere diverse fasi di un'azione in un modo in cui il sostantivo corrispondente del verbo non è in grado di fare, ad esempio questi quattro infiniti ποιεῖν (imperfettivo), ποιήσῃν (futuro), ποιῆσαι (perfettivo) e πεποιημέναι (stato perfetto) descrivono più stati di quanto potrebbe fare l'astratto ποιήσις. Tuttavia, l'infinito non ha modo (anche se in effetti, è solitamente considerato uno dei modi del verbo) e il suo numero è sempre al singolare.²

Come sostantivo, l'infinito può avere le funzioni del caso di un sostantivo (nominativo, accusativo, dativo), che gli permette quindi di avere funzioni sintattiche come soggetto, oggetto e complemento. Può essere oggetto di una preposizione e può essere modificato da un articolo e anche da un aggettivo (anche se solo un aggettivo predicativo, p.es. τὸ ἀποθανεῖν κέρδος [*morire* (è) un guadagno], poiché l'infinito è per lo più modificato da avverbi). Tuttavia, gli infiniti non hanno genere (anche se di solito viene loro aggiunto l'articolo neutro singolare, principalmente per indicare il caso e/o per

¹ Cfr. Archibald Thomas Robertson, *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*, 3^a ed. (New York, NY: Hodder and Stoughton, 1919), 1050–51.

² Cfr. Evert van Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek* (Cambridge, UK; New York, NY: Cambridge University Press, 2019), 580; Daniel B. Wallace, *Greek Grammar Beyond the Basics: An Exegetical Syntax of the New Testament* (Grand Rapids, MI: Zondervan, 1996), 588.

usare l'infinito come oggetto di una preposizione: infatti, *l'infinito dopo una preposizione ha sempre l'articolo*).³

Prima di discutere i vari usi dell'infinito, vale la pena fare una breve considerazione sul tempo e sull'aspetto dell'infinito.

Aspetto e tempo

Gli infiniti, così come i participi, sono generalmente atemporali tranne l'infinito futuro (che, del resto, è diventato piuttosto raro in Koiné) e gli infiniti usati nel discorso indiretto, come discuteremo più avanti.⁴ Di conseguenza, sarà l'elemento temporale nel verbo indicativo da cui dipende l'infinito a dominare, mentre il "tempo" dell'infinito indicherà sostanzialmente l'aspetto, che funziona per la maggior parte come l'aspetto nell'indicativo. Pertanto, un infinito aoristo indicherà l'aspetto di "completezza" che, in relazione al verbo principale, farà sembrare che l'infinito indichi un'azione anteriore. Allo stesso modo il participio presente indica l'aspetto di un'azione continua, quindi rispetto al verbo principale, un'azione contemporanea. Allo stesso modo, un infinito perfetto indicherà l'aspetto di uno stato risultante, quindi di un'azione avvenuta prima di quella del verbo principale ma con risultati ancora evidenti al tempo del verbo principale. L'infinito futuro, come abbiamo menzionato sopra, è l'unico che sembra avere un elemento temporale, anche se il suo uso sembra essere limitato ai verbi che già guardano al futuro, ad esempio, μέλλω "stare per" e ἐλπίζω "aspettare, sperare".

Usi comuni degli infiniti

L'infinito in greco si è sviluppato in modo leggermente diverso dal participio. Gli studiosi sono del parere che l'infinito semplice sia la forma più antica. Più specificamente, sostengono che fosse inizialmente un sostantivo verbale al dativo spesso usato epesegeticamente come dativo di limitazione, ad es.

ἐγένετο ὄρη τῶν ἐθνῶν τε καὶ Ἰουδαίων σὺν τοῖς ἀρχουσιν αὐτῶν ὑβρίσαι καὶ λιθοβολῆσαι αὐτούς – Si scatenò un'ondata di gentili così come di ebrei insieme ai loro capi **per maltrattarli e lapidarli** (Atti 14,5)

³ Cfr. Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 580; Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 588–89; Herbert Weir Smyth, *Greek Grammar*, trad. da Gordon M. Messing (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1956), §§ 1967–68.

⁴ Cfr. Robertson, *Grammar of the GNT*, 1080–82; Smyth, *Greek Grammar*, § 1865.

L'infinito cominciò poi ad essere usato allo stesso modo con i verbi, nel qual caso la limitazione esprime una sorta di dativo di scopo come in: ἤλθον περιτεμεῖν τὸ παιδίον vennero a circoncidere [cioè *per circoncidere*] il bambino (Lc 1,59). L'infinito continuò a svilupparsi diversamente rispetto al participio poiché assunse maggiormente le funzioni di un sostantivo mentre il participio assumeva quelle di un aggettivo. Cominciarono così ad apparire gli usi dell'infinito con articoli e come oggetto di preposizioni, aggiungendo vari significati semantici al semplice infinito "nudo". Questa vasta gamma di possibilità semantiche rese l'infinito piuttosto popolare nel linguaggio letterario, ma era meno comune nel linguaggio volgare, che tendeva alla chiarezza e alla semplicità. Per questo motivo, l'infinito inizia a subire un declino di uso nel periodo Koiné, dove viene sostituito da altre costruzioni come le proposizioni con ὅτι e il discorso diretto (per gli infiniti di soggetto e oggetto e gli infiniti causali), le proposizioni con ἵνα (per gli infiniti di scopo) e frasi preposizionali che coinvolgono nomi astratti piuttosto che infiniti (per usi avverbiali come temporale, causale, ecc.). Questa è la situazione nel Nuovo Testamento (NT): troviamo ancora molti degli usi classici dell'infinito, ma osserviamo anche un uso crescente delle sue sostituzioni.⁵

Dato questo sviluppo alquanto irregolare dell'infinito, il suo studio diventa una sfida ardua. Alcune grammatiche decidono di classificarli secondo le loro categorie semantiche e di indicare le varie forme che l'infinito ha in ciascuna categoria semantica (es. Wallace). Il vantaggio di questa procedura è che si può acquisire una comprensione generale di come funzionano gli infiniti. Lo svantaggio è che lo studente solitamente non incontra una categoria semantica nel testo ma piuttosto una forma strutturale che deve essere identificata prima che la sua categoria semantica possa essere dedotta. Per questo motivo, altre grammatiche (solitamente quelle più antiche) decidono piuttosto di categorizzare strutturalmente gli infiniti, indicando il significato semantico di ciascuna forma. Lo svantaggio di questa procedura è che allo studente potrebbe mancare un quadro generale di come funzionano gli infiniti. Altre grammatiche purtroppo mescolano indistintamente le due procedure, risultando così in una complicata presentazione degli infiniti. Qui seguiremo la procedura di Wallace, cioè classificheremo semanticamente gli infiniti, fornendo allo stesso tempo indizi strutturali per ciascuna categoria semantica, quindi forniremo alla fine una tabella delle categorie strutturali come riepilogo.

⁵ Cfr. Robertson, *Grammar of the GNT*, 1051–56; Smyth, *Greek Grammar*, § 1969; Friedrich Blass, Albert Debrunner, e Robert W. Funk, *A Greek Grammar of the New Testament and Other Early Christian Literature* (Chicago, IL: University of Chicago Press, 1961), § 388.

Le categorie semantiche dell'infinito derivano dalla sua doppia natura di sostantivo verbale. Di conseguenza, sia come verbo sia come sostantivo, l'infinito può essere dipendente o indipendente, con l'enfasi che cade su una delle due parti della sua doppia natura, e così lo si vede usato o verbalmente o nominalmente, come mostrato nella tabella seguente:⁶

	Verbale	Nominale
Indipendente	(Verbale) Imperativo Assoluto	(sostanziale) Soggetto, oggetto (complementare), discorso indiretto, apposizione
Dipendente	(Avverbiale) Scopo, mezzo, causa, risultato, temporale, ecc.	(Aggettivale) Epesegetico

Vale la pena notare all'inizio di questo studio che nel greco classico l'infinito veniva negato con οὐ nel discorso indiretto (come, del resto, sarebbe nel corrispondente discorso diretto) e con μή in tutti gli altri casi. Ai tempi NT, tuttavia, la particella negativa usata con l'infinito è sempre μή.⁷ Si confronti, p.es., quanto segue:

- καὶ εἶπεν κύριος ὁ θεός **οὐ** καλὸν εἶναι τὸν ἄνθρωπον μόνον – E Dio disse che non è bene che l'uomo sia solo (Gen 2,18) *il discorso diretto corrispondente: οὐ καλὸν ἔστιν ...*
- Σαδδουκαῖοι μὲν γὰρ λέγουσιν **μὴ** εἶναι ἀνάστασιν – I Sadducei dicono che non esiste risurrezione (Atti 23,8) *il discorso diretto corrispondente tuttavia è ancora con οὐ: οὐκ ἔστιν ἀνάστασιν*

⁶ La tabella è stata adattata da Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 590.

⁷ Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 588, 593; Blass, Debrunner, e Funk, *BDF*, § 429; Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 588.

1. Usi verbali dell'infinito

In questo uso dell'infinito, vengono alla ribalta le sue caratteristiche di verbo, cioè il fatto che può essere contrassegnato per l'aspetto e per la voce, e può avere complementi. Poiché la nozione verbale viene enfatizzata, di solito la accompagnano gli elementi necessari per completare l'idea verbale (soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto) e, in alcuni casi, vengono forniti anche modificatori verbali (avverbi e proposizioni avverbiali). Questi costituenti funzionano allo stesso modo dei verbi finiti, sebbene il soggetto di un infinito sia solitamente presentato in modo diverso.

Smyth dà la regola generale che *“in generale il soggetto dell'infinito, se espresso, sta nell'accusativo; quando il soggetto dell'infinito coincide con il soggetto o l'oggetto del verbo principale, o quando è già stato reso noto nella frase, non si ripete con l'infinito.”*⁸

a. Infinito imperativo

Questo è un esempio dell'uso dell'infinito in modo indipendente, in questo caso, come se fosse un verbo finito all'imperativo. Questo uso era comune nel greco classico, ma è molto raro nel NT.⁹

Esempi:

1. **χαίρειν** μετὰ χαιρόντων, **κλαίειν** μετὰ κλαιόντων – Gioite con chi gioisce, piangete con chi piange (Rm 12,15)
2. μηδὲν αἴρετε εἰς τὴν ὁδόν, μήτε ῥάβδον μήτε πήραν μήτε ἄρτον μήτε ἀργύριον μήτε [ἀνά] δύο χιτῶνας ἔχειν – Non portate con voi nulla per il viaggio, (cioè) non portate né bastone, né pane, né denaro, né due tuniche a testa (Lc 9,3). *Qui l'infinito ἔχειν potrebbe avere valore imperativo (viene infatti dopo un imperativo), ma può anche essere considerato epesegetico (da qui la parola “cioè” tra parentesi)*

b. Infinito assoluto

Anche questa è una categoria rara nel NT (proprio come lo era nel greco classico) essendo limitata alle espressioni idiomatiche. Qui l'infinito non dipende da alcun verbo, aggettivo, ecc.¹⁰ Nel NT l'esempio più comune è il saluto **χαίρειν**.¹¹

⁸ Smyth, *Greek Grammar*, § 1972. Cfr. anche Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 585–88, 593.

⁹ Cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 608.

¹⁰ Cfr. Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 605.

¹¹ Cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 608–9; Smyth, *Greek Grammar*, § 2012.

Esempi:

1. Κλαύδιος Λυσίας τῷ κρατίστῳ ἡγεμόνι Φήλικι χαίρειν – Claudio Lisia a sua eccellenza il Governatore, saluti (Atti 23,26).
2. καὶ ὡς ἔπος εἶπεῖν, δι' Ἀβραὰμ καὶ Λευὶ ὁ δεκάτας λαμβάνων δεδεκάτῳται – E, per così dire, anche Levi, che riceve le decime, ricevette lui stesso la decima per mezzo di Abramo (Eb 7,9) ὡς (ἔπος) εἶπεῖν era un'espressione idiomatica fissa del greco classico che significava letteralmente "come dicendo una parola"

c. Infinito avverbiale

Come suggerisce il nome, qui l'infinito modifica l'azione del verbo da cui dipende indicando una circostanza particolare della realizzazione di quell'azione. Gli usi più comuni sono indicati di seguito. A differenza dei due usi precedenti che abbiamo visto, che coinvolgono l'infinito semplice, ciascuna delle seguenti categorie semantiche ha più di un modo in cui l'infinito viene utilizzato per rendere l'idea avverbiale.

i. Scopo

Qui l'infinito indica lo scopo o l'obiettivo dell'azione o dello stato denotato dal verbo principale. Si guarda al risultato atteso.¹² L'infinito semplice di solito esprime uno scopo quando il verbo da cui dipende è un verbo [transitivo] di movimento come 'inviare', 'andare', 'venire', o ha il significato di 'dare', 'prendere', 'affidare', 'ricevere', 'scegliere', 'nominare' oppure ha il significato di 'avere (a propria disposizione)'.¹³ Lo scopo – positivo o negativo (con μή) – è indicato nel NT anche utilizzando l'articolo al genitivo più l'infinito (τοῦ + infinito). Questo uso è comune con i verbi di proibizione o impedimento. Poiché le preposizioni εἰς e πρὸς con l'accusativo hanno il significato di "movimento verso", se usate con l'infinito, di solito indicano uno scopo. Nel NT, ὥστε + infinito non si limita solo a indicare il risultato di un'azione. In effetti, ci sono alcuni casi in cui viene utilizzato per indicare lo scopo.¹⁴

Esempi:

¹² Cfr. Ernest De Witt Burton, *Syntax of the Moods and Tenses in New Testament Greek*, 5^a ed. (Chicago, Ill: University of Chicago Press, 1903), 146; Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 590.

¹³ Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 591; Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 589; Smyth, *Greek Grammar*, § 2009; James Hope Moulton e Nigel Turner, *A Grammar of New Testament Greek: Syntax*, repr. 2005, vol. 3 (Edinburgh: T&T Clark, 1963), 134–35.

¹⁴ Blass, Debrunner, e Funk, *BDF*, § 391,3.

1. εἰσῆλθεν κατὰ τὸ εἰωθὸς αὐτῷ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῶν σαββάτων εἰς τὴν συναγωγὴν καὶ ἀνέστη **ἀναγνῶναι** – Entrò nella sinagoga com'era suo costume in giorno di sabato e si alzò per leggere (Lc 4,16)
2. Ἄνθρωποι δύο ἀνέβησαν εἰς τὸ ἱερόν **προσεύξασθαι** – due uomini salirono al tempio per pregare (Lc 18,10)
3. καὶ ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τοὺς ἀγρούς αὐτοῦ **βόσκειν** χοίρους – e lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali (Lc 15,15)
4. ὄν ἐτίθουν καθ' ἡμέραν πρὸς τὴν θύραν τοῦ ἱεροῦ τὴν λεγομένην Ὠραίαν **τοῦ αἰτεῖν** ἐλεημοσύνην – che ponevano ogni giorno presso la porta detta Bella affinché chiedesse l'elemosina (Atti 3,2)
5. μετανοήσατε οὖν καὶ ἐπιστρέψατε **εἰς τὸ ἐξαλειφθῆναι** ὑμῶν τὰς ἁμαρτίας – pentitevi dunque e convertitevi affinché i vostri peccati siano cancellati (Atti 3,19)
6. οὗτος κατασοφισάμενος τὸ γένος ἡμῶν ἐκάκωσεν τοὺς πατέρας [ἡμῶν] τοῦ ποιεῖν τὰ βρέφη ἔκθετα αὐτῶν **εἰς τὸ μὴ ζωογονεῖσθαι** – Egli, ingannando il nostro popolo, ha maltrattato i nostri genitori, facendoli abbandonare i loro bambini affinché non fossero mantenuti in vita (Atti 7,19)
7. Ἐλεγεν δὲ παραβολὴν αὐτοῖς **πρὸς τὸ δεῖν** πάντοτε προσεύχεσθαι αὐτοὺς καὶ μὴ ἐγκακεῖν – poi raccontò loro una parabola per mostrare la necessità che loro pregassero in ogni momento e non si perdessero d'animo (Lc 18,1)
8. κατεῖχον αὐτὸν **τοῦ μὴ πορεύεσθαι** ἀπ' αὐτῶν – cercavano di impedirgli di lasciarli (Lc 4,42)
9. οὐ γὰρ ὑπεστειλάμην **τοῦ μὴ ἀναγγεῖλαι** πᾶσαν τὴν βουλήν τοῦ θεοῦ ὑμῖν – Non mi sono ritirato dall'annunciarvi tutto il disegno di Dio (Atti 20,27)
10. ἀπέστειλαν ἐγκαθέτους ὑποκρινομένους ἑαυτοὺς δικαίους εἶναι, ἵνα ἐπιλάβωνται αὐτοῦ λόγου, **ὥστε παραδοῦναι** αὐτὸν τῇ ἀρχῇ καὶ τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ ἡγεμόνος – mandarono delle spie fingendosi di essere oneste per coglierlo in inganno dalle sue parole e consegnarlo al potere e all'autorità del governatore (Lc 20,20)

ii. Risultato

L'infinito di risultato è molto simile all'infinito di scopo. L'unica differenza è che quest'ultimo pone "l'accento sull'intenzione (che può o meno culminare nel risultato)" mentre il primo "pone l'accento sull'effetto (che può essere stato voluto o meno)".¹⁵

¹⁵ Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 592; Moulton e Turner, *Grammar of NT Greek: Syntax*, 3:135–36.

La struttura più frequente (e certa) per l'infinito risultante è il suo uso con la *congiunzione* ὥστε. Poiché, tuttavia, ci sono casi in cui un infinito di scopo può anche essere inteso come infinito di risultato, è possibile trovare l'infinito di risultato costruito con un infinito *semplice*, con un *articolo al genitivo* (τοῦ + infinito) o con εἰς τὸ + *infinito* (soprattutto nelle epistole).¹⁶

Esempi:

1. καὶ ἦλθον καὶ ἔπλησαν ἀμφοτέρω τὰ πλοῖα ὥστε βυθίζεσθαι αὐτά - Allora vennero e riempirono entrambe le barche, in modo tale che cominciarono ad affondare (Lc 5,7)
2. ἄφνω δὲ σεισμὸς ἐγένετο μέγας ὥστε σαλευθῆναι τὰ θεμέλια τοῦ δεσμωτηρίου – improvvisamente ci fu un grande terremoto tale che furono scosse le fondamenta della prigione (Atti 16,26)
3. ἐπιποθῶ γὰρ ἰδεῖν ὑμᾶς, ἵνα τι μεταδῶ χάρισμα ὑμῖν πνευματικὸν εἰς τὸ στηριχθῆναι ὑμᾶς – Poiché desidero vedervi per poter condividere con voi qualche dono spirituale, così da [con il risultato che] possiate rafforzarvi (Rm 1,11)
4. Ἀνανία, διὰ τί ἐπλήρωσεν ὁ σατανᾶς τὴν καρδίαν σου, ψεύσασθαί σε τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον καὶ νοσφίσασθαι ἀπὸ τῆς τιμῆς τοῦ χωρίου; – Anania, perché Satana ha riempito il tuo cuore al punto che (con il risultato che) hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto parte del prezzo della tua terra? (Atti 5,3)
5. ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ ὁ ἀνὴρ, ἐλευθέρα ἐστὶν ἀπὸ τοῦ νόμου, τοῦ μὴ εἶναι αὐτὴν μοιχαλίδα γενομένην ἀνδρὶ ἐτέρῳ - Ma se suo marito muore, ella è libera dalla legge così che (con il risultato che) non è adultera se sposa un altro uomo (Rm 7,3)
6. καὶ ἐξ ὑμῶν αὐτῶν ἀναστήσονται ἄνδρες λαλοῦντες διεστραμμένα τοῦ ἀποσπᾶν τοὺς μαθητὰς ὀπίσω αὐτῶν – E tra voi stessi sorgeranno degli uomini che diranno distorsioni così che i discepoli li seguiranno (Atti 20,30). *In questo esempio, l'infinito può essere uno scopo previsto (dicono distorsioni così da sviare) o il risultato effettivo (parlano distorsioni con il risultato di sviare)*
7. καὶ ὑπὲρ ἐμοῦ, ἵνα μοι δοθῇ λόγος ἐν ἀνοίξει τοῦ στόματός μου, ἐν παρρησίᾳ γνωρίσαι τὸ μυστήριον τοῦ εὐαγγελίου – e [pregate] per me, affinché mi sia data la parola nell'aprire la bocca affinché io possa far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo (Ef 6,19)

¹⁶ Cfr. Burton, *Syntax of the Moods and Tenses in New Testament Greek*, 147–50.

iii. Temporale

Qui l'infinito indica *una relazione temporale tra la sua azione e quella del verbo principale*. Il rapporto può essere sia di *anteriorità* sia di *contemporaneità* sia di *posteriorità* (successivo), cioè l'azione dell'infinito avviene prima, contemporaneamente o dopo quella del verbo principale. Questo rapporto temporale, però, non è infatti indicato dall'infinito *in sé*, bensì dalla preposizione che lo governa, poiché tutti e tre i rapporti sono costruiti con preposizioni: antecedente (μετὰ τό + infinito), contemporaneo (ἐν τῷ + infinito) e posteriorità (πρὸ τοῦ, πρῖν, ο πρῖν ἢ + infinito).¹⁷

Si noti che per l'infinito contemporaneo, l'infinito presente è tradotto come “mentre” e l'infinito aoristo è tradotto come “quando”. Ciò infatti dimostra che è la forza aspettuale dell'infinito a prevalere su quella temporale.

Esempi:

1. ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπείραι τὸν σπόρον αὐτοῦ. καὶ ἐν τῷ σπείρειν αὐτὸν ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδὸν – un seminatore uscì per seminare il suo seme. E mentre seminava, qualche seme cade lungo la strada (Lc 8,5)
2. Καὶ ἐν τῷ συμπληροῦσθαι τὴν ἡμέραν τῆς πεντηκοστῆς ἦσαν πάντες ὁμοῦ ἐπὶ τὸ αὐτό – e quando venne (si compì) il giorno di Pentecoste, erano tutti insieme nello stesso luogo (Atti 2,1) *l'infinito è contemporaneo all'azione del verbo principale*
3. φοβήθητε τὸν μετὰ τὸ ἀποκτεῖναι ἔχοντα ἐξουσίαν ἐμβαλεῖν εἰς τὴν γέενναν – temete colui che dopo aver ucciso ha il potere di gettare nella Gehena (Lc 12,5) *l'azione dell'infinito è antecedente all'azione del verbo principale. Traducendo diciamo “dopo” perché il nostro punto di vista è il verbo principale, cioè vogliamo considerare quando avviene l'azione del verbo principale, che è sicuramente “dopo” quella dell'infinito.*
4. κακείθεν μετὰ τὸ ἀποθανεῖν τὸν πατέρα αὐτοῦ μετόπισθεν αὐτὸν εἰς τὴν γῆν ταύτην εἰς ἣν ὑμεῖς νῦν κατοικεῖτε – e di lì, dopo che il padre morì, si trasferì in questa terra dove ora abiti (Atti 7,4) *l'infinito è antecedente all'azione del verbo principale*
5. καὶ ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦς, τὸ κληθὲν ὑπὸ τοῦ ἀγγέλου πρὸ τοῦ συλλημφθῆναι αὐτὸν ἐν τῇ κοιλίᾳ - e gli fu dato il nome Gesù, il nome che gli era stato dato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo materno (Lc 2,21) *l'azione dell'infinito è posteriore/successiva all'azione del verbo principale. Traducendo diciamo “prima” perché il nostro punto di vista è il verbo principale, cioè vogliamo*

¹⁷ Cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 594–96.

considerare quando avviene l'azione del verbo principale, che è sicuramente "prima" di quello dell'infinito.

6. ὁ ἥλιος μεταστραφήσεται εἰς σκότος καὶ ἡ σελήνη εἰς αἷμα, **πρὶν ἐλθεῖν** ἡμέραν κυρίου τὴν μεγάλην καὶ ἐπιφανῆ - il sole si trasformerà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il grande e manifesto giorno del Signore (Atti 2,20) *l'infinito è successivo all'azione del verbo principale*
7. Ὁ θεὸς τῆς δόξης ὤφθη τῷ πατρὶ ἡμῶν Ἀβραάμ ὄντι ἐν τῇ Μεσοποταμίᾳ **πρὶν ἢ κατοικῆσαι** αὐτὸν ἐν Χαρρὰν - Il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo mentre era in Mesopotamia, prima che abitasse ad Haran (Atti 7,2) *l'infinito è successivo all'azione dei verbi principali*

iv. Causale

Ciò si esprime solo mediante la preposizione *διὰ* usata con *l'infinito* preceduto dall'articolo all'accusativo (*διὰ τό + infinito*). Equivale a *ὅτι* o *διότι* con l'indicativo.¹⁸ Fornisce una risposta retrospettiva alla domanda "perché?"¹⁹

Esempi:

1. διηπόρει **διὰ τὸ λέγεσθαι** ὑπὸ τινῶν ὅτι Ἰωάννης ἠγέρθη ἐκ νεκρῶν - era perplesso perché alcuni dicevano che Giovanni era risorto dai morti (Lc 9,7)
2. Ὁ δὲ Ἡρώδης ἰδὼν τὸν Ἰησοῦν ἐχάρη λίαν, ἦν γὰρ ἐξ ἱκανῶν χρόνων θέλων ἰδεῖν αὐτὸν **διὰ τὸ ἀκούειν** περὶ αὐτοῦ καὶ ἠλπίζεν τι σημεῖον ἰδεῖν ὑπὲρ αὐτοῦ γινόμενον - Erode si rallegrò moltissimo vedendo Gesù, perché da molto tempo desiderava vederlo perché aveva sentito parlare di lui e sperava di vedere qualche segno compiuto da lui (Lc 23,8)

v. Modo

Qui l'infinito esprime *il modo in cui si svolge l'azione del verbo principale*. Si costruisce principalmente utilizzando la preposizione *ἐν* e l'articolo al dativo più l'infinito (*ἐν τῷ + infinito*).²⁰ Si noti che questa costruzione *viene utilizzata anche per l'infinito temporale*. In effetti, ci sono autori che sostengono che l'infinito di modo sia inesistente, poiché i pochi esempi solitamente citati possono essere intesi anche come infiniti temporali, che sono anche i più comuni dei due!

¹⁸ Burton, *Syntax of the Moods and Tenses in New Testament Greek*, 161.

¹⁹ Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 596.

²⁰ Wallace, 597-98.

Esempi:

1. καὶ δὸς τοῖς δούλοις σου μετὰ παρησίας πάσης λαλεῖν τὸν λόγον σου, ἐν τῷ τὴν χειρᾶ [σου] ἐκτείνειν σε εἰς ἴασις καὶ σημεῖα καὶ τέρατα γίνεσθαι διὰ τοῦ ὀνόματος τοῦ ἁγίου παιδός σου Ἰησοῦ - e concedi ai tuoi servi di annunciare la tua parola con tutta franchezza, stendendo (o *mentre stendi*) la tua mano per operare guarigioni, segni e prodigi attraverso il nome del tuo santo servitore Gesù (Atti 4,29-30) *come mostrato nella traduzione, l'infinito di modo qui può essere visto anche come un infinito temporale*
2. ὑμῖν πρῶτον ἀναστήσας ὁ θεὸς τὸν παῖδα αὐτοῦ ἀπέστειλεν αὐτὸν εὐλογοῦντα ὑμᾶς ἐν τῷ ἀποστρέφειν ἕκαστον ἀπὸ τῶν πονηριῶν ὑμῶν – avendo suscitato Dio suo servo per voi per primo, lo ha mandato a benedirvi, convertendovi ciascuno (o *mentre ciascuno di voi si converte*) dalle proprie iniquità (Atti 3,26) *qui il l'infinito può essere visto come uno di modo (nel qual caso ἀποστρέφειν può essere visto come transitivo –quindi con ἕκαστον come soggetto– o intransitivo – quindi con ἕκαστον come oggetto e τὸν παῖδα come soggetto implicito) o come un infinito temporale, così che la benedizione operata da τὸν παῖδα avviene contemporaneamente come l'allontanamento (transitivo) di ciascuno dalle sue iniquità.*
3. ἐν τῷ λέγειν καινὴν πεπαλαίωκεν τὴν πρώτην – Dicendo (o *mentre dice*) “nuovo” ha reso antico il primo (Eb 8,13) *Anche qui l'infinito di modo può essere visto come temporale*

2. Usi nominali dell'infinito

a. Infinito soggetto

In questo uso, l'infinito, o una frase infinita, funziona come soggetto di un verbo finito. Questa categoria include soprattutto i casi in cui l'infinito ricorre con verbi impersonali come δεῖ, ἔξεστιν, δοκεῖ, συμφέρει, ἐγένετο, συνέβη, ecc., ed espressioni impersonali che coinvolgono aggettivi neutri (con o senza ἐστίν) ad esempio, ἀρεστόν, δυνατόν, δίκαιον, καλόν, ecc.²¹ L'infinito può avere o meno l'articolo.

Esempi:

1. ἔξεστιν τῷ σαββάτῳ θεραπεῦσαι ἢ οὐ; – è consentita o no guarire di sabato? (Lc 14,3)

²¹ Cfr. Wallace, 600–601; Smyth, *Greek Grammar*, §§ 1984-85; Moulton e Turner, *Grammar of NT Greek: Syntax*, 3:139.

2. οὐκ ᾔδειτε ὅτι ἐν τοῖς τοῦ πατρὸς μου **δεῖ εἶναι** με; – non sapevate che il mio essere nelle cose del Padre mio è necessario? (Lc 2,49)
3. οὐχὶ ταῦτα **ἔδει παθεῖν** τὸν χριστὸν καὶ **εἰσελθεῖν** εἰς τὴν δόξαν αὐτοῦ; – non era necessario che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse nella sua gloria? (Lc 24,26)
4. Τότε **ἔδοξεν** τοῖς ἀποστόλοις καὶ τοῖς πρεσβυτέροις σὺν ὅλῃ τῇ ἐκκλησίᾳ ἐκλεξαμένους ἄνδρας ἐξ αὐτῶν **πέμψαι** εἰς Ἀντιόχειαν σὺν τῷ Παύλῳ καὶ Βαρναβᾶ – allora parve bene agli apostoli e agli anziani insieme a tutta la chiesa mandare uomini scelti tra loro ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba (Atti 15,22)
5. ἦν δὲ Καϊάφας ὁ συμβουλευσας τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι **συμφέροι** ἓνα ἄνθρωπον **ἀποθανεῖν** ὑπὲρ τοῦ λαοῦ – era stato Caifa a consigliare ai Giudei che era meglio che morisse un solo uomo piuttosto che il popolo (Gv 18,14)
6. ὃν ὁ θεὸς ἀνέστησεν λύσας τὰς ὠδῖνας τοῦ θανάτου, καθότι οὐκ ἦν **δυνατὸν κρατεῖσθαι** αὐτὸν ὑπ’ αὐτοῦ – che Dio ha risuscitato dopo aver sciolto gli spasmi della morte, poiché non era possibile esserne trattenuto (Atti 2,24)
7. οὐκ **ἀρεστόν** ἐστὶν ἡμᾶς καταλείψαντας τὸν λόγον τοῦ θεοῦ **διακονεῖν** τραπέζαις – servire le tavole dopo aver trascurato la parola di Dio non è giusto (Atti 6,2)
8. εἰ **δίκαιόν** ἐστὶν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ὑμῶν **ἀκούειν** μᾶλλον ἢ τοῦ θεοῦ, κρίνατε – se è giusto davanti a Dio ascoltare [obbedire] a voi piuttosto che a Dio, (voi stessi) giudicate (Atti 4,19)
9. Ἐγένετο δὲ ἐν ἑτέρῳ σαββάτῳ **εἰσελθεῖν** αὐτὸν εἰς τὴν συναγωγὴν καὶ **διδάσκειν** – Accadde un altro sabato che entrò in una sinagoga e si mise a insegnare (Lc 6,6) *lett. che un giorno entrò nella sinagoga e cominciò a insegnare avvenne un altro sabato*
10. ὅτε δὲ ἐγένετο ἐπὶ τοὺς ἀναβαθμούς, **συνέβη βαστάζεσθαι** αὐτὸν ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν διὰ τὴν βίαν τοῦ ὄχλου – giunto sulla scalinata, avvenne che fu portato dai soldati a causa della violenza della folla (Atti 21,35) *lett. quando si imbatté nei gradini, fu portato dai soldati a causa della violenza della folla accaduta. NB. nel NT, ἐγένετο + infinito ha sostituito quasi completamente il classico συνέβη + infinito*

b. Infinito oggetto diretto

Un infinito o frase di infinito può funzionare come oggetto diretto di un verbo finito.²² Tali infiniti sono trattati diversamente nelle diverse grammatiche. La maggior parte li divide in due categorie: *complementari* (o infiniti non nel discorso indiretto) e *infiniti usati nel discorso indiretto*.²³ Queste due categorie possono anche essere chiamate *infiniti dinamici* e *infiniti dichiarativi*.²⁴

Gli infiniti dichiarativi sono quelli usati nel discorso indiretto. Completano i verbi del discorso (*verba dicendi*, ad esempio, λέγω, ἀπαγγέλλω, ἀποκρίνομαι) e verbi di credere e di opinione (*verba putandi* come νομίζω, δοκέω, κρίνω, πείθομαι), che introducono così una forma di enunciato indiretto.²⁵

Gli infiniti dinamici invece sono quelli usati con qualsiasi altro tipo di verbo che può aver bisogno di un infinito per completare il suo significato, come i verbi modali, cioè quelli che esprimono la necessità o la possibilità che si svolga un'azione (δύναμαι, ἔχω), verbi desiderativi, cioè quelli con cui il soggetto intende, desidera o decide che si compia un'azione (βούλομαι, θέλω, ζητέω, ἐλπίζω), verbi di conoscenza pratica, cioè con cui il soggetto impara, insegna o sa fare qualcosa (γινώσκω, διδάσκω, μανθάνω), verbi manipolativi, cioè quelli con cui il soggetto richiede o comanda a qualcun altro di fare qualcosa (ἐπιτρέπω, αἰτέω, ἀναγκάζω, κελεύω, πείθω, δεόμαι) e verbi di fase, cioè quelli che indicano qualche fase di un'azione (μέλλω, ἄρχομαι, πάυω).²⁶

La maggior parte di questi usi sono quasi limitati ai libri più letterari del NT (Luca, epistole paoline, Ebrei) poiché ai tempi del NT l'infinito complementare veniva soppiantato dalle proposizioni con ὅτι e ἵνα, nonché da una preferenza per il discorso diretto (nel caso degli infiniti dichiarativi con *verba dicendi*).

²² Cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 601; Smyth, *Greek Grammar*, § 1988.

²³ Wallace, d'altra parte, (*Greek Grammar beyond the Basics*, 598–99.) considera l'infinito complementare non realmente come un infinito di oggetto diretto ma piuttosto come un uso verbale dell'infinito con il quale è usato per "completare [il] pensiero" di certi verbi "ausiliari" (Moulton e Turner, *Grammar of NT Greek: Syntax*, 3:138.). Di conseguenza, classifica gli infiniti di oggetto diretto in 2 categorie: l'oggetto diretto proprio e l'infinito del discorso indiretto (Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 601.). Seguiremo la classificazione più tradizionale, poiché, a nostro avviso, l'oggetto diretto "completa" anche il pensiero di un verbo, quindi è sostanzialmente un infinito complementare (Cfr. Smyth, *Greek Grammar*, § 1989.).

²⁴ Cfr. Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 580.

²⁵ Cfr. Blass, Debrunner, e Funk, *BDF*, §§ 396-7; Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 580; Moulton e Turner, *Grammar of NT Greek: Syntax*, 3:137–38.

²⁶ Blass, Debrunner, e Funk, *BDF*, § 397; Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 580.

i. *Infinito complementare*

Come descritto sopra, questi sono gli infiniti che completano i verbi finiti che *non sono* “dichiarativi”, cioè verbi diversi da quelli del discorso e dell’opinione. Il soggetto dell’infinito complementare funziona proprio come nel caso degli usi verbali dell’infinito, cioè di solito non si esprime se è uguale al soggetto del verbo principale, e dove è diverso si dà nel caso accusativo (da qui la costruzione accusativo + infinito). Gli infiniti complementari sono piuttosto atemporalmente quindi il tema verbale enfatizza principalmente l’aspetto.²⁷

Esempi:

1. ἐξελθὼν δὲ οὐκ ἐδύνατο λαλῆσαι αὐτοῖς – quando uscì, non poteva parlare loro (Lc 1,22)
2. δυνάμεθα γινῶναι τίς ἢ καινὴ αὕτη ἢ ὑπὸ σοῦ λαλουμένη διδαχὴ; – possiamo conoscere qual è questo nuovo insegnamento che ci viene detto? (Atti 17,19)
3. καὶ μακάριος ἔσῃ, ὅτι οὐκ ἔχουσιν ἀνταποδοῦναί σοι – e sarai beato perché non possono (non hanno [i mezzi] di) contraccambiarti (Lc 14,14)
4. τὸν τε ἄνθρωπον βλέποντες σὺν αὐτοῖς ἐστῶτα τὸν τεθεραπευμένον οὐδὲν εἶχον ἀντειπεῖν – e vedendo l’uomo che era stato guarito stando in piedi accanto a loro, non potevano dire nulla contro [di loro] (Atti 4,14)
5. καὶ βούλεσθε ἐπαγαγεῖν ἐφ’ ἡμᾶς τὸ αἷμα τοῦ ἀνθρώπου τούτου – e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo (Atti 5,28)
6. καὶ ἐζήτουν αὐτὸν εἰσενεγκεῖν καὶ θείναι [αὐτὸν] ἐνώπιον αὐτοῦ – cercavano di farlo entrare e metterlo davanti a lui (Lc 5,18)
7. καὶ ἤλπιζέν τι σημεῖον ἰδεῖν ὑπ’ αὐτοῦ γινόμενον – e sperava di vedere qualche segno compiuto da lui (Lc 23,8)
8. τὸ μὲν πρόσωπον τοῦ οὐρανοῦ γινώσκετε διακρίνειν, τὰ δὲ σημεῖα τῶν καιρῶν οὐ δύνασθε; – sapete [come] giudicare l’aspetto del cielo eppure i segni dei tempi non sapete [come giudicare]? (Mt 16,3)
9. ὃς ἐδίδασκεν τῷ Βαλὰκ βαλεῖν σκάνδαλον ἐνώπιον τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ φαγεῖν εἰδωλόθυτα καὶ πορνεῦσαι – che insegnò a Balak a porre una pietra d’inciampo davanti ai figli d’Israele, cioè a mangiare cibi offerti agli idoli e a praticare la fornicazione (Ap 2,14)

²⁷ Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 588–89.

10. ἐπετράπη τῷ Παύλῳ μένειν καθ' ἑαυτὸν σὺν τῷ φυλάσσοντι αὐτὸν στρατιώτῃ – A Paolo fu permesso di restare da solo insieme al soldato che lo sorvegliava. (Atti 28,16) *qui può sembrare che μένειν fosse un infinito soggetto poiché grammaticalmente è soggetto del verbo passivo (lett. Il restare da solo era permesso a Paolo). Tuttavia lo consideriamo un infinito complementare poiché la stessa frase può essere interpretata nella forma attiva e l'infinito chiaramente non sarà il soggetto. In questo modo limitiamo gli infiniti soggetto ai verbi usati in modo impersonale ed espressioni simili con aggettivi.*
11. ὁ χιλιάρχος ἐπελάβετο αὐτοῦ καὶ ἐκέλευσεν δεθῆναι ἀλύσεσιν δυσὶν – il tribuno lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene (Atti 21,33)
12. ἐν ὀλίγῳ με πείθεις Χριστιανὸν ποιῆσαι – in poco tempo mi convinchi a farmi cristiano (Atti 26,28) *Qui l'oggetto di ποιῆσαι e πείθεις è lo stesso (με) quindi non si ripete.*
13. ἀνέβη ἐπὶ συκομορέαν ἵνα ἴδῃ αὐτὸν ὅτι ἐκείνης ἤμελλον διέρχεσθαι – salì su un sicomoro per vederlo, perché stava per passare di là (Lc 19,4)
14. ὁ γὰρ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου μέλλει παραδίδοσθαι εἰς χεῖρας ἀνθρώπων – poiché il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini (Lc 9,44) *qui poiché l'infinito è nell'aoristo così che l'azione futura è vista come già compiuta nella sua interezza, una connotazione di inevitabilità viene aggiunto a μέλλει, in modo tale che si può anche tradurre la frase come "è destinato a essere tradito"*
15. οὐκ ἂν ἐπαύσαντο προσφερόμεναι διὰ τὸ μηδεμίαν ἔχειν ἔτι συνείδησιν ἁμαρτιῶν τοὺς λατρεύοντας ἅπαξ κεκαθαρισμένους; – non avrebbero cessato di essere offerti perché i fedeli, una volta purificati, non avrebbero più alcuna coscienza del peccato? (Eb 10,2)
16. οὗτος ὁ ἄνθρωπος ἤρξατο οἰκοδομεῖν καὶ οὐκ ἴσχυσεν ἐκτελέσαι – quest'uomo cominciò a costruire e non riuscì a finire (Lc 14,30)

ii. *Infinito del discorso indiretto*

Prima di esaminare questi infiniti, può essere utile rivedere le differenze tra discorso diretto e indiretto.²⁸

Esistono due modi per riportare il discorso o il pensiero di un oratore. Uno è il discorso diretto, che dà l'impressione che le parole di chi parla siano riportate nello stesso modo in cui sono state pronunciate. L'altro è il discorso indiretto, che dà l'impressione

²⁸ Cfr. Emde Boas et al., 502–3.

che le parole riportate siano date dal punto di vista di chi le riferisce, rendendo quindi necessarie alcune modifiche alla loro forma originale. Questi cambiamenti sono:

- **Persona grammaticale:** nel discorso diretto, le indicazioni di persona (ad esempio i pronomi) si riferiscono alla prospettiva di chi parla. Ad esempio, in Mc 1,44 ci viene detto che Gesù parla a un lebbroso appena guarito: καὶ λέγει αὐτῷ· ὄρα μηδενὶ μηδὲν εἶπης. Qui, le parole che dice al lebbroso guarito sono date in discorso diretto poiché Gesù dice ὄρα (*vedi*) e εἶπης (*tu dici*). Nel discorso indiretto, invece, le indicazioni di persona sono dal punto di vista del relatore, come si può vedere nel parallelo lucano al racconto citato in Lc 5,14. Anche qui Gesù si rivolge al lebbroso guarito καὶ αὐτὸς παρήγγειλεν αὐτῷ μηδενὶ εἰπεῖν. Come si vede non si tratta più di un personale εἶπης “tu dici” ma dell’infinito εἰπεῖν il cui soggetto è chiaramente lo stesso a cui fa riferimento il pronome αὐτῷ.
- **Tempo:** nel discorso diretto, il tempo dei verbi è visto dal punto di vista di chi parla, mentre nel discorso indiretto è dal punto di vista di chi riporta. Di conseguenza, in molte lingue, si può osservare uno spostamento temporale nel discorso indiretto: quello che era un presente semplice nel discorso diretto, diventa un passato semplice, ciò che era presente continuo diventa un imperfetto, ciò che era perfetto diventa un piuccheperfetto, ecc. QUESTO, tuttavia, NON È IL CASO DEL GRECO. In greco il tempo verbale È MANTENUTO nel discorso indiretto. Nell’esempio sopra, ad esempio, in Mc 1,44 c’è εἶπης, un congiuntivo *aoristo* (esortativo), che in Lc 5,14 è riportato come εἰπεῖν, un infinito *aoristo*.
- **Subordinazione vs coordinazione:** il discorso diretto può essere considerato paratattico rispetto al verbo di dire o credere che lo introduce, anche se alcuni studiosi considerano ancora il discorso diretto una sorta di oggetto diretto. La questione è aperta alla discussione. Il discorso indiretto, però, è sempre una proposizione subordinata a seconda del verbo del dire o del credere che lo introduce.

Come accennato in precedenza, infiniti del discorso indiretto sono infiniti che completano i verbi finiti “dichiarativi”, cioè i verbi di dire e di esprimere credenze e opinioni. Rappresentano un verbo finito nel discorso diretto, sia al modo imperativo (o congiuntivo esortativo) sia all’indicativo.²⁹ Anche qui il soggetto dell’infinito del discorso indiretto funziona esattamente come nel caso degli usi verbali dell’infinito, cioè

²⁹ Cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 604.

solitamente non si esprime se è uguale a quello del verbo principale, e dove è diverso, si dà all'accusativo (da qui la costruzione accusativo + infinito).

L'aspetto temporale funziona proprio come abbiamo accennato nella discussione preliminare sul discorso indiretto, cioè il discorso indiretto conserva l'aspetto del suo corrispondente discorso diretto.³⁰ In pratica, la traduzione rifletterà un'interpretazione del tempo relativo: un infinito presente parlerà di un'azione simultanea all'azione del verbo principale; un infinito aoristo parlerà di un'azione anteriore all'azione del verbo principale; un infinito futuro parlerà di un'azione posteriore all'azione del verbo principale; e un infinito perfetto parlerà dello stato dell'azione dell'infinito, che è simultaneo all'azione del verbo principale.

Esempi:

1. τίνα με λέγουσιν οἱ ὄχλοι εἶναι; – chi dice la folla che io sia? (Lc 9,18) *il discorso diretto sarebbe "egli è X" dove X rappresenta l'interrogativo τίνα.*
2. καὶ εἶπεν φωνηθῆναι αὐτῷ τοὺς δούλους τούτους οἷς δεδώκει τὸ ἀργύριον – e ordinò che fossero convocati presso di lui questi servi ai quali aveva dato il denaro (Lc 19,15) *il discorso diretto sarebbe stato φωνήσατε τοὺς δούλους..., "convocate i servi..."*
3. ὁ δὲ παρήγγειλεν αὐτοῖς μηδενὶ εἰπεῖν τὸ γεγονός – ordinò di non raccontare a nessuno l'accaduto (Lc 8,56) *il discorso diretto: μηδενὶ εἶπατε τὸ γεγονός, "non dire a nessuno quello che è successo"*
4. εἰσδραμοῦσα δὲ ἀπήγγειλεν ἑστάναι τὸν Πέτρον πρὸ τοῦ πυλῶνος – ma correndo annunciò che Pietro stava [in piedi] alla porta (Atti 12,14) *il discorso diretto sarebbe: ὁ Πέτρος ἔστηκεν πρὸ τοῦ πυλῶνος, "Pietro sta [in piedi] alla porta"*
5. ὁ μὲν οὖν Φῆστος ἀπεκρίθη τηρεῖσθαι τὸν Παῦλον εἰς Καισάρειαν – Festo rispose che Paolo era detenuto a Cesarea (Atti 25,4) *il discorso diretto sarebbe: ὁ Παῦλος τηρεῖται εἰς Καισάρειαν, "Paolo è detenuto a Cesarea"*
6. καὶ ἀπεκρίθησαν μὴ εἰδέναι πόθεν – risposero che non sapevano da dove (Lc 20,7) *qui il discorso diretto sarebbe: οὐκ οἶδαμεν πόθεν "non sappiamo da dove"*
7. τὸ ἀργύριόν σου σὺν σοὶ εἶη εἰς ἀπώλειαν ὅτι τὴν δωρεάν τοῦ θεοῦ ἐνόμισας διὰ χρημάτων κτᾶσθαι – il tuo denaro vada con te nella perdizione perché hai

³⁰ Cfr. anche Wallace, 457; Burton, *Syntax of the Moods and Tenses in New Testament Greek*, 46, 51; Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 593–94.

preteso di acquisire il dono di Dio mediante il denaro (Atti 8,20) *il discorso diretto sarebbe*: κατόμαι τὴν δωρεάν τοῦ θεοῦ διὰ χρημάτων, “*acquisirò il dono di Dio mediante il denaro*”

8. ἐπίσταται γὰρ περὶ τούτων ὁ βασιλεὺς πρὸς ὃν καὶ παρησιαζόμενος λαλῶ, **λανθάνειν** γὰρ αὐτόν [τι] τούτων οὐ **πείθομαι** οὐθέν· οὐ γὰρ ἔστιν ἐν γωνία πεπραγμένον τοῦτο – poiché queste cose le sa il re, al quale mi rivolgo come uno che parla con franchezza, perché non posso credere che qualcuna di queste cose gli sfugga, perché questo non è stato fatto in un angolo (Atti 26,26) *qui il presunto discorso diretto (si tratta infatti di un discorso indiretto all'interno di un discorso diretto) sarebbe*: λανθάνει σε οὐθέν [τι] τούτων, “*nessuna di queste cose ti sfugge*”
9. πτοηθέντες δὲ καὶ ἔμφοβοι γενόμενοι **ἐδόκουν** πνεῦμα **θεωρεῖν** – spaventati e pieni di terrore, credettero di vedere uno spirito (Lc 24,37) *il discorso diretto sarebbe*: θεωροῦμεν πνεῦμα, “*stiamo vedendo uno spirito*”
10. **ἠρώτησεν** αὐτόν ἀπὸ τῆς γῆς **ἐπαναγαγεῖν** ὀλίγον – gli chiese di allontanarsi un po' dalla riva (Lc 5,3) *il discorso diretto sarebbe*: ἐπανάγαγε ὀλίγον ἀπὸ τῆς γῆς “*allontanati un po' dalla riva*”

iii. L'infinito con i verbi di impedire e negare

I verbi di impedire, ostacolare, astenersi da e simili di solito prendono un infinito dinamico, mentre i verbi di negare o contestare prendono un infinito dichiarativo. Di solito questi verbi si costruiscono con μή + l'infinito. Questo negativo trasmette il “non-occorrenza” dell'azione del verbo e di solito non viene tradotto.³¹ La costruzione appare frequentemente anche con l'articolo, di solito nel caso genitivo, cioè τοῦ μή + infinito.³²

NB. Quando il verbo di impedire, ostacolare, ecc. è esso stesso negato, è seguito da μή οὐ, e anche qui non viene tradotta nessuna delle due negazioni.

Esempi:

1. καὶ **κατεῖχον** αὐτόν τοῦ **μὴ πορεύεσθαι** ἀπ' αὐτῶν – cercavano di impedirgli di lasciarli (Lc 4,42)
2. οἱ δὲ ὀφθαλμοὶ αὐτῶν **ἐκρατοῦντο** τοῦ **μὴ ἐπιγνῶναι** αὐτόν – i loro occhi erano impediti di riconoscerlo (Lc 24,16)

³¹ Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*; Emde Boas et al., 599–600.

³² Blass, Debrunner, e Funk, *BDF*, § 400.

3. μόλις κατέπαυσαν τοὺς ὄχλους τοῦ μὴ θύειν αὐτοῖς – trattenevano con difficoltà la folla dal sacrificare loro (Atti 14,18)
4. οἱ [ἀντι]λέγοντες ἀνάστασιν μὴ εἶναι – coloro che negano che esista una risurrezione (Lc 20,27) *questa sarebbe la traduzione se si prende la variante che legge ἀντιλέγοντες. Se però si prende la variante λέγοντες, sarebbero «quelli che dicono che non c'è risurrezione»*

c. Infinito di apposizione

Qui, l'infinito (con o senza l'articolo) può essere usato come sostantivo in apposizione a un sostantivo, pronome o aggettivo sostantivato. A volte questa categoria può essere confusa con l'infinito epesegetico. Wallace fornisce come indizio per differenziare i due, il fatto che mentre l'infinito epesegetico *spiega* o *limita* il significato del sostantivo a cui è attaccato, l'infinito di apposizione *definisce* quel sostantivo. Come corollario, l'infinito di apposizione può sostituire il sostantivo a cui è attaccato, mentre l'infinito epesegetico no.³³

Esempi:

1. ὁ δὲ θεός, ἃ προκατήγγειλεν διὰ στόματος πάντων τῶν προφητῶν παθεῖν τὸν χριστὸν αὐτοῦ, ἐπλήρωσεν οὕτως – Ma Dio ha compiuto così ciò che aveva predetto per bocca di tutti i profeti, cioè che il suo Cristo avrebbe sofferto (Atti 3,18)
2. τί ἐστὶν εὐκοπώτερον, εἰπεῖν· ἀφένονται σοι αἱ ἁμαρτίαι σου, ἢ εἰπεῖν· ἔγειρε καὶ περιπάτει; – cosa è più facile, dire “ti sono perdonati i peccati” o dire “alzati e cammina”? (Lc 5,23)
3. ἐλπίδα ἔχων εἰς τὸν θεὸν ἦν καὶ αὐτοὶ οὗτοι προσδέχονται, ἀνάστασιν μέλλειν ἔσσεσθαι δικαίων τε καὶ ἀδίκων – avendo in Dio la speranza, che anche loro stessi attendono, cioè che ci sarà una risurrezione sia dei giusti che degli ingiusti (Atti 24,15)
4. εἰς τοῦτο γὰρ ὤφθην σοι, προχειρίσασθαι σε ὑπηρέτην καὶ μάρτυρα ὧν τε εἶδές [με] ὧν τε ὀφθήσομαί σοι – proprio per questo ti sono apparso, cioè per costituirti servo e testimone delle cose che vedrai e di quelle che ti mostrerò (Atti 26,16)

³³ Cfr. Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 606; Smyth, *Greek Grammar*, § 1987, 2035.

d. Infinito epesegetico

L'infinito epesegetico *chiarisce, spiega o qualifica* un sostantivo o un aggettivo (di solito non nel caso neutro, ad es. ἀρεστός, δυνατός, ἄξιος, ἔτοιμος), *limitandone* in qualche modo il significato.³⁴

Esempi:

1. οὗτος κατασοφισάμενος τὸ γένος ἡμῶν ἐκάκωσεν τοὺς πατέρας [ἡμῶν] τοῦ ποιεῖν τὰ βρέφη ἔκθετα αὐτῶν εἰς τὸ μὴ ζωογονεῖσθαι – Egli, ingannando il nostro popolo, ha maltrattato i nostri genitori, facendoli abbandonare i loro bambini affinché non fossero mantenuti in vita (Atti 7,19). *Questo esempio è irto di difficoltà. τοῦ ποιεῖν può sembrare una propisizione di scopo o di risultato, ma ciò sarebbe vero solo se fosse usato un infinito passivo e τὰ βρέφη fosse il soggetto (“in modo che i loro bambini fossero esposti”) o se τοὺς πατέρας fossero il soggetto dell’infinito (“in modo che [i nostri genitori] rendessero esposti i loro bambini”). Il primo caso evidentemente non è così, mentre nel secondo il racconto dell’Antico Testamento non narra che i genitori fossero talmente maltrattati da esporre di propria iniziativa i propri figli, ma piuttosto che fu il faraone stesso a ordinare loro di farlo: questo fu il maltrattamento che subirono. Per questo motivo l’infinito è molto probabilmente epesegetico.*
2. κύριε, μετὰ σοῦ ἔτοιμός εἰμι καὶ εἰς φυλακὴν καὶ εἰς θάνατον πορεύεσθαι – Signore, con te sono pronto ad andare non solo al carcere, ma anche alla morte (Lc 22,33)
3. οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου – Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio (Lc 15,21)
4. ἐγὼ τίς ἤμην δυνατὸς κωλύσαι τὸν θεόν; – chi ero io per poter ostacolare Dio? (Atti 11,17)
5. ὃς ἐδίδασκεν τῷ Βαλάκ βαλεῖν σκάνδαλον ἐνώπιον τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ φαγεῖν εἰδωλόθυτα καὶ πορνεῦσαι – che insegnò a Balak a porre una pietra d’inciampo davanti ai figli d’Israele, cioè a mangiare cibi offerti agli idoli e a praticare la fornicazione (Ap 2,14)

³⁴ Emde Boas et al., *The Cambridge Grammar of Classical Greek*, 590; Wallace, *Greek Grammar beyond the Basics*, 607.

3. Riepilogo delle categorie strutturali dell'Infinito

Infinito senza articolo	Infinito con articolo
A. Infinito semplice	A. Senza preposizione
<ol style="list-style-type: none"> 1. Scopo 2. Risultato 3. Complementare 4. Modo (raro) 5. Soggetto 6. Oggetto diretto 7. Discorso indiretto 8. Apposizione 9. Epesegetico 10. Imperativo (raro) 11. Assoluto (raro) 	1. Articolo al nominativo (τὸ + infinito)
	a. Soggetto
	b. Apposizione
	2. Articolo all'accusativo (τὸ + infinito)
	a. Oggetto diretto
	b. Apposizione
	3. Articolo al genitivo (τοῦ + infinito)
	a. Scopo
	b. Risultato
	c. Temporale (contemporaneo)
	d. Causa (rara)
e. Apposizione	
f. Epesegetico	
B. πρὶν (ῆ) + infinito	4. Articolo al dativo (τῷ + infinito)
C. ὡς + infinito	B. Con preposizione
1. Scopo (raro)	1. διὰ τὸ + infinito
2. Risultato	a. Causa
	b. Temporale (contemporaneo) (raro)
	2. εἰς τὸ + infinito
	a. Scopo
	b. Risultato
	c. Epesegetico (raro)
	3. ἐν τῷ + infinito
	a. Temporale (contemporaneo)
	b. Modo
	c. Risultato (raro)
	4. μετὰ τὸ + infinito
	5. πρὸς τὸ + infinito
	a. Scopo
	b. Risultato
	6. Altri usi preposizionali

Bibliografia

- Blass, Friedrich, Albert Debrunner, e Robert W. Funk. *A Greek Grammar of the New Testament and Other Early Christian Literature*. Chicago, IL: University of Chicago Press, 1961.
- Burton, Ernest De Witt. *Syntax of the Moods and Tenses in New Testament Greek*. 5^a ed. Chicago, Ill: University of Chicago Press, 1903.
- Emde Boas, Evert van, Albert Rijksbaron, Luuk Huitink, e Mathieu de Bakker. *The Cambridge Grammar of Classical Greek*. Cambridge, UK; New York, NY: Cambridge University Press, 2019.
- Moulton, James Hope, e Nigel Turner. *A Grammar of New Testament Greek: Syntax*. Repr. 2005. Vol. 3. 4 voll. Edinburgh: T&T Clark, 1963.
- Robertson, Archibald Thomas. *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*. 3^a ed. New York, NY: Hodder and Stoughton, 1919.
- Smyth, Herbert Weir. *Greek Grammar*. Tradotto da Gordon M. Messing. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1956.
- Wallace, Daniel B. *Greek Grammar Beyond the Basics: An Exegetical Syntax of the New Testament*. Grand Rapids, MI: Zondervan, 1996.

Altre opere

- Basile, Nicola. *Sintassi storica del greco antico*. Femio 4. Bari: Levante, 1998.
- Crespo Güemes, Emilio, Luz Conti Jiménez, e Helena Maquieira Rodríguez. *Sintaxis del griego clásico*. Manuales. Madrid: Gredos, 2003.
- Rodríguez Adrados, Francisco. *Nueva sintaxis del griego antiguo*. Manuales. Madrid: Gredos, 1992.